

## Il Patrimonio Mondiale dell'Umanità (UNESCO) e la valorizzazione dei siti "preistorici" World Heritage (UNESCO) and "Prehistoric" Sites

Margherita Mussi

Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università di Roma "Sapienza"

[margherita.mussi@uniroma1.it](mailto:margherita.mussi@uniroma1.it)

---

### Abstract

The World Heritage List includes nearly a thousand of so-called Unesco properties, but only a fraction of them is related to the earliest steps of human development. Since 2008, the problem is addressed by the World Heritage Centre. The aim is to include more relevant sites, giving better evidence and more visibility to the very long and complex process of human evolution.

Le Patrimoine mondial de l'humanité comprend un millier de biens de l'Unesco, mais une fraction seulement du total concerne les plus anciennes étapes de l'évolution humaine. Une série d'initiatives du Centre du patrimoine mondial, a partir del 2008, s'adresse à ce problème, dans le but justement de valoriser cette très longue et très ancienne période.

**Keywords:** UNESCO; prehistory; World Heritage List.

---

### Introduzione alla *World Heritage List*

Di fronte a preoccupanti minacce all'integrità dei beni culturali e ambientali, e a veri e propri processi di distruzione, il 16 novembre 1972 l'UNESCO adotta, nella sua Conferenza generale, la *Convention concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage*. Come chiaramente indicato dal titolo, lo scopo è di tutelare a livello globale il patrimonio culturale e naturale dell'intera umanità. Nei vari paesi che ratificano la Convenzione, questa volontà si manifesta nell'individuazione di beni culturali e/o naturali di particolare rilevanza. Dopo la costituzione di un adeguato dossier che ne mette in evidenza le caratteristiche, l'importanza, la delimitazione, lo stato giuridico, lo stato di conservazione, il programma di gestione ecc., le relative candidature possono allora essere presentate per una valutazione di merito al comitato intergovernativo appositamente costituito: è il *World Heritage Committee*, composto da 21 membri eletti a turno in rappresentanza di

altrettanti stati. L'approvazione da parte del *World Heritage Committee* permette l'inclusione nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità, o *World Heritage List* (di seguito, WHL).

La Convenzione comprende fin dall'inizio una serie di raccomandazioni tese alla tutela. Tra queste, di particolare interesse la richiesta di sviluppare "*scientific and technical studies and research and to work out such operating methods*" per salvaguardare il proprio patrimonio; e di incoraggiare "*centres for training in the protection, conservation and presentation of the cultural and natural heritage and to encourage scientific research in this field*".

L'eventuale iscrizione alla WHL, che è di esclusiva pertinenza del *World Heritage Committee*, è preceduta da una fase più o meno lunga di preparazione, in cui il bene culturale o naturale viene incluso nella *Tentative World Heritage List* (di seguito TWHL), una per ognuno dei 187 paesi che risultano avere aderito alla Convenzione (aggiornamento a giugno

2010). L'insieme delle attuali TWHL nazionali racchiude un numero più elevato di siti rispetto a quelli della WHL: non tutti i nominativi delle liste nazionali vengono proposti al *World Heritage Committee*, e non tutti vengono approvati.

Ogni paese può presentare non più di un sito tratto dalla propria *Tentative List*, con relativo dossier, in occasioni della sessione annuale del Comitato. Questo, a sua volta, in linea di massima non approva più di 45 nuove nomine all'anno. Di conseguenza, una prima, fondamentale selezione avviene a livello nazionale, quando viene deciso dalle autorità preposte l'ordine di priorità nella presentazione delle proprie candidature. In Italia, è responsabile del procedimento l'Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

In quasi 40 anni, dal 1972, sono stati iscritti nella Lista 911 "proprietà" dell'UNESCO, di cui 45 in Italia. Di queste "proprietà" l'UNESCO ha un controllo unicamente morale, che non intacca in alcun modo la sovranità nazionale. La nomina, tuttavia, non prescinde da successivi controlli. In caso di alterazioni che inficiano i criteri originali adottati per la nomina stessa, un bene culturale/naturale viene dapprima iscritto nella *List of World Heritage in Danger* (34 proprietà su 911 nel 2011), e successivamente, se non vengono trovati correttivi, totalmente escluso dalla Lista del Patrimonio mondiale. Questo è il caso, ad esempio, della città di Dresda, inclusa nella Lista nel 2004, ed esclusa nel 2009, dopo la costruzione di un grande ponte sull'Elba che ne ha cambiato definitivamente le caratteristiche paesaggistiche.

### **World Heritage List e preistoria**

A partire dal 1977 sono stati approvati i criteri di nomina nella Lista, che sono 10 in totale, e vengono definiti nel documento intitolato *The Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*. Per la preistoria sono rilevanti, ma non esclusivi, i seguenti criteri, e cioè i numeri ii, iii e iv dell'elenco:

- *to exhibit an important interchange of human values, over a span of time or within a cultural area of the world, on developments in architecture or technology, monumental arts, town-planning or landscape design;*

- *to bear a unique or at least exceptional testimony to a cultural tradition or to a*

*civilization which is living or which has disappeared;*

- *to be an outstanding example of a type of building, architectural or technological ensemble or landscape which illustrates (a) significant stage(s) in human history.*

E' dal 1992 la *World Heritage Convention* prevede la categoria di *cultural landscape*, che si presta ad includere in modo diacronico testimonianze di vari periodi.

Nel migliaio o poco meno di proprietà dell'Unesco i vari tipi di testimonianze lasciate dall'umanità sono rappresentate in modo sbilanciato, sia dal punto di vista regionale, che tematico. Di questo problema l'Unesco si è fatto carico dal 1994, sostenendo la necessità di una strategia globale di riequilibrio della Lista. E' stata chiesta all'ICOMOS un'analisi statistica delle proprietà stesse, poi comparsa nel 2004 e intitolata *The World Heritage List: Filling the Gaps - an Action Plan for the Future*. Secondo questo documento non solo vi era un sovrarappresentazione di Europa e Nord-America rispetto agli altri continenti (più di metà dei siti), ma le tematiche stesse erano del tutto sbilanciate. Per quanto qui interessa, solo in 45 casi, cioè nel 7% delle nomine alla WHL, compariva il più antico sviluppo dell'umanità, classificato dall'ICOMOS sotto il titolo di *Early Evolution of Man*, e suddiviso in: a) Paleolitico; b) Mesolitico e Neolitico; c) Età del Bronzo e Età del Ferro.

In modo generale va sottolineato, come avviene anche nel documento appena citato, la difficoltà di enucleare la presenza della preistoria: questa può comparire anche nell'ambito di proprietà nominate in base a più di uno dei 10 criteri menzionati in precedenza, e anche al di fuori dei numeri ii, iii e iv di cui è stata sottolineata l'importanza. Per fare un esempio, *The Wachau Cultural Landscape*, nella documentazione di nomina viene così descritto: *The Wachau is a stretch of the Danube Valley between Melk and Krems of high visual landscape quality. It preserves intact and visible many traces, in terms of architecture, urban design, and agricultural use, principally for the cultivation of vines, of its continuous and organic evolution since prehistoric times*. Più avanti, all'inizio della documentazione preparata dalla Bundesdenkmalamt nel 1999, si specifica che si tratta di *The Wachau region including the abbey of Melk and Göttweig and the historic centre of Krems*, ponendo quindi l'accento su aspetti monumentali di età storica. Nelle pagine seguenti, oltre a vigneti, villaggi, abbazie, chiese,

centri storici, si menziona in poche righe la presenza di scoperte relative al Neolitico, all'età del Bronzo e a quella di La Tène, nonché le figurine dei siti paleolitici di Willendorf e Galgenberg.

Questo tipo di impostazione si ripete nella Lista in molti casi: la preistoria di un'area diventa un valore aggiunto, una ragione di maggiore interesse, nell'ambito di proprietà peraltro orientate in tutt'altra direzione. Tralasciando questi casi di marginalità, sui 66 *cultural landscapes*, appartenenti a 43 paesi attualmente presenti nella WHL, 19 sono rilevanti per la preistoria, in toto o in parte (Mussi, in stampa). In 12 casi la preistoria è un aspetto qualificante e preminente, e ben 9 di queste proprietà sono caratterizzate, in modo specifico, da testimonianze di arte preistorica.

Questa prevalenza degli aspetti artistici si ritrova anche fuori dai *cultural landscapes*. Un conteggio che escludeva quest'ultima categoria, effettuato nel 2008 sia sui siti della WHL che della TWHL, dava i seguenti totali: WHL, 151 siti riferibili alla preistoria o con riferimenti alla preistoria, di cui 22 relativi all'arte parietale; TWHL, 322 siti riferibili alla preistoria o con riferimenti alla preistoria, di cui 35 relativi all'arte parietale. In un caso come nell'altro, l'espressione artistica, in genere all'aperto e relativa agli ultimi 10.000 anni dello sviluppo umano, è preminente in più del 10% dei casi correlati alla preistoria. Senza nulla volere togliere a questo aspetto del nostro passato, di cui si deve anzi sperare una presenza ulteriormente rafforzata, è chiaro che il fattore visibilità è stato finora ampiamente determinante nel permettere ad un sito o ad un'area preistorica di accedere allo status di "proprietà" della WHL. Questo diventa ancora più chiaro se si tiene presente che nella WHL vi sono anche 15 siti megalitici o altrimenti monumentali, e che altri 19 di questo tipo si trovano nella TWHL. L'Italia che, con le sue 45 nomine nella Lista, è la nazione maggiormente rappresentata, rientra in questo profilo. Oltre ai siti risalenti a periodi storici, per i quali si accenna talora anche a presenze molto più antiche – ad esempio grotta La Porta menzionata nell'ambito del dossier della Costiera Amalfitana - sono due le proprietà prettamente preistoriche: la Valcamonica, con le sue testimonianze di arte parietale; e Barumini, espressione monumentale dell'Età del Bronzo.

## Il Programma tematico HEADS

Nell'ambito della strategia globale volta a riequilibrare la Lista, nel 2008 il *World Heritage Committee* ha preso la decisione di dare inizio alla seguente *Thematic Initiative: Prehistory and World Heritage*. Braccio operativo è il *World Heritage Centre*, cioè il settore dell'Unesco che costituisce il segretariato permanente della Convenzione. Scopo di questa prima fase, comprensiva di indagini conoscitive, ma anche di aspetti propositivi, era quello di affrontare il problema della sotto-rappresentazione della preistoria nel Patrimonio mondiale. Consultazioni preliminari nel mondo scientifico hanno allora coinvolto decine di studiosi e specialisti, ed hanno portato ad una prima formulazione di tematiche ritenute pertinenti. L'iniziativa, finanziata dal governo spagnolo è stata formalizzata dal *World Heritage Committee* a Siviglia nel 2009, e infine approvata l'anno successivo a Brasilia durante la 34° riunione del Comitato stesso.

Su precisa richiesta di alcuni stati, che ne facevano un prerequisito, il termine "Preistoria" è stato però abolito, perché percepito come non adatto a definire i tanti percorsi dello sviluppo umano che hanno seguito traiettorie diverse da quelle riconosciute in Europa e altrove nel Vecchio Mondo: basti pensare che l'impero Inca, privo di scrittura, sarebbe "preistorico", così come "preistorici" sarebbero gli abitanti dell'Australia fino ad un paio di secoli fa. In altri termini, "Preistoria europea" è considerato un termine pienamente accettabile, perché in questo continente come in Asia e in parte dell'Africa da un certo punto in poi la trasmissione dell'informazione avviene tramite la scrittura; ma "Preistoria" non è ritenuta una categoria valida se riferita ad evidenze del passato riguardanti il mondo nella sua totalità.

E' stato pertanto rimodellato il titolo del programma, che ora è intitolato come segue: *Human Evolution : Adaptations, Dispersals and Social Developments (HEADS)*.

## Prospettive

Dal 2008 l'esame dei beni "preistorici", o piuttosto di quelli legati all'evoluzione umana in tutte le sue articolazioni, ha portato ad individuare una linea di azione che prevede di includere nel Patrimonio mondiale un maggior numero di siti riferibili agli ultimi 2-3 milioni di anni della storia comune dell'umanità. La scarsa

visibilità di questi siti, e talora la difficoltà a comprenderne il significato, suggeriscono protocolli che richiedono un forte impegno per quanto riguarda sia la convalida scientifica che la divulgazione verso il grande pubblico.

In accordo con il dettato della Convenzione sul Patrimonio mondiale, si vogliono inoltre

favorire iniziative di appoggio, che vadano oltre la semplice inclusione di nuove proprietà: si tratta cioè di pensare contestualmente alla formazione al più alto livello possibile sia dei futuri scienziati del settore, che dei manager che dovranno poi gestire questo prezioso e fragile patrimonio, salvaguardandolo per le future generazioni.

#### Bibliografia

MUSSI M. 2011. Paleo-landscapes and vulnerability in the framework of the World Heritage Convention. In : N. Sanz, P. Keenan (eds) *Human Evolution: Adaptations, Dispersals and Social Developments (HEADS) – World Heritage Thematic Programme*. World Heritage Papers Series 29, pp. 190-201. Paris, UNESCO.

Tutti i documenti ufficiali dell'UNESCO, e specificatamente quelli menzionati nel testo, si possono consultare e scaricare dal sito ufficiale del World Heritage Centre, a cui si rimanda:

<http://whc.unesco.org/>

<http://whc.unesco.org/en/committee/>

Da <http://whc.unesco.org/en/list> si accede alla scheda di ogni singola proprietà, a partire dalla quale è possibile accedere a tutta la documentazione prodotta al momento della nomina, e di quella relativa ad eventuali revisioni.

Per l'ICOMOS si veda [http://www.international.icomos.org/world\\_heritage/whlgaps.htm](http://www.international.icomos.org/world_heritage/whlgaps.htm)